

LA SVOLTA

I Lea sbloccati dopo sei anni «Sanità, via le diseguaglianze»

VIVIANA DALOISO

Disco verde delle Regioni al decreto tariffe: oltre 2mila le prestazioni garantite, si parte dal primogenno 2024 per la specialistica ambulatoriale e ad aprile 2024 per la protesica. Il ministro Schillaci: «Un giorno importantissimo» Che per la sanità italiana si tratti di una svolta è scritto nel tempo trascorso perché ci si arrivasse: dopo sei interminabili anni di attesa, ieri è stato finalmente approvato il decreto che aggiorna il tariffario sui nuovi Livelli essenziali di assistenza (i cosiddetti Lea), ossia i livelli minimi di assistenza che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire ai cittadini. Una mossa che, in buona sostanza, rende applicabili gli stessi Lea, fermi dal 2017 nel limbo dei rimpalli tra i governi (che hanno provato a più riprese a chiudere la partita) e le Regioni (che hanno sempre considerato insufficienti le risorse messe a disposizione da Roma).

A intestarsi esplicitamente il merito dell'operazione è il ministro della Salute Orazio Schillaci: «In sei mesi siamo riusciti a sbloccare una situazione ferma da sei anni, che ci consegnava in moltissime regioni, prestazioni ambulatoriali obsolete. Sei anni è un lasso di tempo inaccettabile per un paese moderno quale è l'Italia»

ha spiegato ai giornalisti, ricordando le tante volte «in cui sono venuto qui al ministero da rettore, da preside, da presidente di un'associazione. Ero sicuro che il giorno dopo si sarebbe fatto e invece sono dovuto diventare ministro per vederlo realizzato». Ma, rivendicazioni politiche a parte, il decreto tariffe che ha incassato il via libera della Conferenza Stato-Regioni ha i numeri per incidere concretamente sulla vita quotidiana di milioni di cittadini: dagli esami genetici alle terapie oncologiche all'avanguardia fino alle protesi altamente tecnologiche, le nuove prestazioni (che prima avevano carattere quasi "sperimentale", oppure erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero) sono oltre 400 – si passa da 1.702 a 2.108 – e da oggi possono essere erogate in ambito ambulatoriale. L'applicazione dei nuovi Lea avrà una tempistica distinta: dall'1 gennaio 2024 saranno applicate le tariffe della nuova assistenza specialistica ambulatoriale e dall'1 aprile 2024 quelle dell'assistenza protesica. Ci saranno, ha detto Schillaci, «tante opportunità nuove che prima non c'erano» e, soprattutto, saranno «opportunità per tutti», sull'intero territorio nazionale, perché l'obiettivo è «garantire a tutti i cittadini le stesse nuove prestazioni, superando dunque le diseguaglianze tra le Regioni». E se è vero che il Ssn «ha viaggiato a diverse velocità» il ministero assicura che vigilerà sull'applicazione dei nuovi Lea. Per questi ultimi sono state previsti 402 milioni di euro, ma sul fronte delle risorse Schillaci si dice ottimista: «Da domani – ha spiegato – parte un tavolo di monitoraggio con il ministero dell'Economia valuteremo eventuali nuovi fondi e anche nuove prestazioni da aggiungere. Se emergesse cioè la necessità di una maggiore spesa per i Lea rispetto alla somma stanziata, maggiore spesa che qualcuno



Avvenire

quantifica in 200 milioni, vi faremo fronte». La prospettiva è inoltre quella di arricchire ancora inuovi Lea con ulteriori voci. Di sicuro, secondo le intenzioni di Schillaci, le prestazioni sanitariegarantite dal Ssn dovranno essere aggiornate al passo con gli avanzamenti scientifici. L'approvazione del decreto tariffe è stata anche l'occasione per fare il punto sul finanziamento complessivo dellasanità. Nessun taglio, ha ribadito il ministro. «Qualcuno scrive che questo governo ha tagliato le spese per il 2024, 25 e 26. Ma il Def pubblicato e che si riferisce tra l'altro alla spesa e non al Fondo sanitario – ha spiegato ancora Schillaci – è uguale a quello dell'aprile 2022 che assegnava il 6,3% e il 6,22% sul Pil. Esattamente come quest'anno». Ed ancora: «Non è nel mio costume fare polemiche inutili, ma andando a usare il parametro della spesa pubblica sul Pil, quest'anno siamo al 6,8% ed è il valore più alto dal 2011, tolto ovviamente l'anno del Covid. In assoluto, abbiamo distribuito 136 miliardi. Anche io vorrei avere 50 miliardi da mettere sulla sanità ma è impensabile in un anno avere 50 miliardi. E chi poteva in passato – ha concluso il ministro – non lo ha fatto». RIPRODUZIONE RISERVATA.